



## «Parte da Bologna lo sganciamento della sinistra radicale»

di FRANCESCO ROSANO

Per il politologo Angelo Panebianco le scelte fatte dal Prc bolognese dimostrano che la città «sarebbe diventata il laboratorio politico di una strategia

**L** che Rifondazione comunista si appresta a varare sul piano nazionale». Il no del Prc all'ingresso in giunta, spiega il politologo in un'intervista al *Corriere di Bologna*, «si collega alla proposta di Bertinotti di dare vita a una grande federazione di sinistra, con i Comunisti italiani e i Ds contrari al Pd». C'è una parte della sinistra che cerca l'autonomia, conclude, perché «pensa che l'esperienza dell'Unione al governo sia destinata al declino».

### L'INTERVISTA CON PANEBIANCO

# «Bologna frontiera della sinistra radicale Qui si preparano a dire addio all'Ulivo»

«C'è un insegnamento» che si può trarre da ciò che sta succedendo sullo scacchiere politico bolognese, soprattutto dopo il rifiuto del Prc ad entrare nella giunta Cofferati. Ed è un insegnamento semplice: «Bologna sembrerebbe essere diventata il laboratorio politico di una strategia che Rifondazione comunista si appresta a varare sul piano nazionale». Mentre a Roma il Senato è impegnato a ripensare forme e modi del futuro esecutivo, il politologo Angelo Panebianco, editorialista del *Corriere della Sera*, parla di ciò che sta accadendo sotto le Due Torri, e traccia un filo rosso che lega le scelte del Prc di Bologna ai futuri scenari della politica romana.

**Professore, il Prc dice no a Cofferati e canta vittoria. Ma può essere conside-**

**rata una vittoria la rinuncia a un ruolo nell'esecutivo di una città?**

«Sì, può essere percepita come una vittoria se la strategia del gruppo ha avuto l'avallo della direzione nazionale. Ma la questione è un'altra».

**Quale?**

«Rifondazione comunista, che a Bologna non accetta di entrare nella giunta Cofferati di fronte all'interesse del sindaco, si sgancia a sinistra e si collega alla proposta di Fausto Bertinotti di dare vita a una grande federazione di sinistra. Una federazione che attraggerebbe anche Comunisti italiani e settori dei Ds in uscita, perché contrari al progetto del Partito democratico. Una formazione ana-

loga a quella che esiste in Germania. Questa strategia richiede lo smarcamento dal centrosinistra e la costruzione di un polo autonomo».

**E Bologna cosa c'entra col progetto di Bertinotti?**

«Rifondazione comunista a Bologna starebbe anticipando proprio questo, una strategia di autonomia che sta per concretizzarsi anche sul piano nazionale».

**Quali sono le ragioni di una scelta del genere?**

«Questo atteggiamento è il segnale della crisi evidente del bipolarismo italiano, o almeno di una crisi percepita da molti settori della politica italiana.



Si parla di mantenimento del proporzionale, di far saltare il premio di maggioranza. È difficile che cambiamenti del genere non si riflettano sullo scenario locale, e allo stesso modo ciò che avviene in città importanti come Bologna ha delle ripercussioni anche altrove. Siamo in una situazione di deterioramento del sistema bipolare, che porta una serie di attori a scegliere strategie autonome. Non si tratta solo del Prc, basta pensare anche a quello che sta succedendo con l'Udc».

**Bologna, però, è sempre stata considerata la città laboratorio del centrosinistra. Adesso è destinata a diventare il laboratorio della sinistra radicale?**

«Forzando un po' le cose si potrebbe dire di sì. Di certo la determinazione del Prc a non entrare nell'esecutivo Cofferati è un segnale. Il fatto che la direzione nazionale del partito, poi, abbia confermato la scelta del Prc bolognese avvalora ancora di più la tesi che Rifondazione stia confermando a Bologna una strada che cercherà di portare avanti su scala nazionale. Stanno pensando che l'esperienza dell'Unione al governo stia per esaurirsi e sia ormai volta al declino, e che la contromossa di fronte a ciò non possa che essere la strada verso l'autonomia. Bologna anticipa que-

sto disegno, di fronte a un clima mutato nei confronti del bipolarismo».

**Sull'invito di Cofferati, tra l'altro, pesava di riflesso la crisi di governo. Il sindaco suggeriva al Prc di Bologna di entrare in giunta proprio per scrollarsi di dosso un'immagine negativa, legata a ciò che è accaduto a Roma.**

«Appunto, questo conferma ciò che sto dicendo. C'è un'evidente connessione, tenendo ovviamente in giusto conto i fattori

**«Sullo sfondo la proposta di Bertinotti di dar vita a una federazione che attragga Pdc e diessini in uscita»**

locali e quelli nazionali. Ma Rifondazione risponde picche a Cofferati non solo per ragioni locali, ma perché sul piano nazionale c'è una parte dell'estrema sini-

stra che ormai comincia seriamente a pensare di premunirsi in modo diverso dal passato in vista del dopo Prodi. Il fatto che il Prc dica di no al sindaco di Bologna, che per primo lega la vicenda bolognese a ciò che sta succedendo sul piano nazionale, è assai significativo».

**Vista in questa prospettiva la scelta del Prc di restare fuori dall'esecutivo cittadino sembra assolutamente indipendente dai tentativi che il sindaco può fare per ricucire con l'estrema sini-**

**stra. Le scelte dell'amministrazione e lo stato dei rapporti nell'Unione bolognese, allora, c'entrano poco o niente con il no di Rifondazione?**

«Per carità non esageriamo, non bisogna essere troppo meccanici. Le specificità bolognesi non vanno assolutamente trascurate. Mi rendo benissimo conto che si può usare una spiegazione diversa, come il noto rapporto conflittuale tra il Prc e il sindaco. Ma, insisto, sembrerebbe esserci qualcosa di più. C'è un clima generale di logoramento dell'alleanza dell'Unione, così come dell'alleanza di centrodestra. In molti, anche a Bologna, cominciano a prepararsi al dopo».

**Impossibile, a questo punto, non pensare alle elezioni amministrative del 2009. Crede che la strada che il Prc ha deciso di percorrere, in primis rinunciando a un posto in giunta, si concretizzerà in una frattura che riporterà il centrosinistra bolognese al '99?**

«Il 2009 è ancora molto lontano, due anni sono troppi per la politica e troppi sono anche i fattori che non conosciamo. Ad esempio chi sarà il candidato del centrodestra bolognese e quale sarà il suo grado di competitività. Quel dato sarà decisivo. È ancora troppo presto per tracciare delle valutazioni, restano troppi i fattori sconosciuti perché si possano azzardare delle previsioni».

**Francesco Rosano**



## **Cofferati senza il Prc** *«Strategia nazionale»*

Rifondazione a Bologna anticipa un disegno di autonomia che sta per concretizzarsi anche a Roma